



L'ARCHITETTURA ITALIANA HA UN'ECO IN AFRICA

AD ACCRA, LA CAPITALE DEL GHANA, IL PROSSIMO 2 SETTEMBRE SARÀ POSTA LA PRIMA PIETRA DI UN EDIFICIO SOSTENIBILE PROGETTATO DA **MARIO CUCINELLA**. NELLE DECORAZIONI ESTERNE E INTERNE UN RICHIAMO ALLA CULTURA FIGURATIVA DEL CONTINENTE

di **MARCO ROMANI**



SOPRA: A SINISTRA ONE AIRPORT SQUARE AD ACCRA; A DESTRA È IN ALTO IL PROGETTO DI MARIO CUCINELLA

Ouando fa proprio un freddo cane, a gennaio, la colonna di mercurio non scende mai sotto i 15 gradi.

Ad Accra, la capitale del Ghana, il clima è quello della savana tropicale, con punte di calore che sfiorano facilmente i 40 gradi.

«Costruire qui un palazzo tutto di vetro» dice l'architetto Mario Cucinella «significherebbe trasformare l'edificio in un forno. Con le superfici esterne che diventano bollenti non ci sono condizionatori che tengano». Ed è per questo che, per realizzare i 21 mila metri quadrati a **One Airport Square**, nella zona degli affari della città, Cucinella ha deciso di disegnare una struttura che parli una lingua nuova che unisce modernità

cultura



continua dalla pagina precedente

occidentale e tradizione africana. La prima pietra del palazzo, che occuperà un'area attualmente molto degradata, verrà posta il prossimo 2 settembre, ma sono almeno due

anni che il progetto è in fase di studio anche grazie al contributo di un gruppo di architetti ghanesi che lavora direttamente ad Accra. Cucinella è celebre a livello internazionale per i suoi progetti sostenibili che, attraverso l'uso di adeguati metodi costruttivi e delle più moderne tecnologie, riescono a consumare meno energia possibile. E, anzi, a produrla.

«Ad Accra, per risparmiare sul condizionamento, ho ridotto la superficie delle pareti più esposte al sole e utilizzato la ventilazione naturale, anche grazie alle piazze interne e alle terrazze, che è di buon livello per almeno due stagioni l'anno».

Niente effetto hi-tech delle facciate di vetro. Al loro posto, un intreccio di cemento armato con effetto frangisole. «Quei rombi» spiega Cucinella «richiamano le decorazioni della cultura quotidiana ghanese che si ritrovano sulle stampe dei vestiti o sulle stoviglie. Vorrei che questo edificio, con i suoi uffici, i negozi, i ristoranti e le caffetterie, non fosse vissuto come un corpo estraneo, ma come un organismo in cui trascorrere le ore della giornata e della notte».

L'Africa però non resta solo sulla superficie esterna. All'interno del palazzo infatti verranno raccolte sculture e quadri di artisti che ad Accra lavorano sull'iconologia classica del continente utilizzando terre, legni e materiali tradizionali. «Ecologia e sostenibilità sono le parole chiave della modernità e questo edificio vuole parlare di futuro ai giovani di Accra». Una città dove il 56 per cento dei quasi quattro milioni di abitanti ha meno di 26 anni.

GUERRA ALLA LIBIA: UN ANNIVERSARIO FINITO IN CARTOLINA

di **GIUSEPPE DIERNA**

Anniversario questo 2011 se ne porta appresso due. Uno riguarda i 150 anni della tanto blastrata Unità d'Italia. L'altro, invece, il dimenticato - o volutamente rimosso - centenario della campagna di Libia, protrattasi ufficialmente dal 1911 al '12, ma che ci lascerà in realtà a guerreggiare per un ventennio con la popolazione locale. Perché, in fondo, in questo 2011 avremmo dovuto avere anche l'accortezza (il coraggio) di ricordare gli ottant'anni dalla conclusione delle operazioni belliche in suolo libico. Operazioni concluse nel '31 con l'ignominiosa impiccagione del capo del rivoltosi, il settantenne Omar al-Mukhtar dopo un processo farsa che inizia con un telegramma di Mussolini che esige una sentenza di morte e termina con l'arresto del difensore d'ufficio in visita in Italia il 10 giugno 2009. Gheddafi sbarcò a Campino ostentando in petto una foto che ritraeva il ferito del coraggioso settantenne. Pochi sanno che quella era in realtà una cartolina.

Che Storia e cartoline intera gissero, lo avevamo sempre pensato. Il caso libico sembra però forzare persino la fantasia. A una bella mostra al Museo storico italiano della Guerra di Rovereto, *Libia. Una guerra coloniale italiana* (fino al giugno 2012, catalogo pp. 168, euro 14) ci fornisce dovizia di materiali. Una mostra che ne unisce due: una di documentazione storica, l'altra incentrata su circa 300 cartoline pubblicate nel biennio iniziale della guerra e trat-



CARTOLINE PUBBLICATE NEL BIFENNIO INIZIALE DELLA GUERRA DI LIBIA. FRA IL 2011 E IL 2012 NELL'IMMAGINE A DESTRA IN ALTO UN ASCARO E UN MILITE ITALIANO FRATERNAZZANO SOPRA, UNA CARTOLINA NATALIZIA E DUE CARICATURELI